ANNO XXXVI. — Sabato, 17 Novembre 1883 — NUM. 316.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	— —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**
Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22, Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

Avviso

La ***Redazione*** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'***Amministrazione*** e la ***Tipografia*** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 16 Novembre.

BOLLETTINO POLITICO

Avevamo ben ragione di porre in dubbio che l'ambasciatore chinese avesse avuto istruzioni pacifiche d'iniziare trattative col governo francese. Non solo egli non ebbe alcun colloquio col signor Ferry, ma neanche lo vide, e gli lasciò soltanto il suo biglietto di visita. Essendo il corpo diplomatico al completo, come dice in modo enigmatico il telegramma, « e non potendo Tseng attendere, lasciò la sua carta di visita. » Quindi le trattative annunziate non furono che una mistificazione, ed anche questa volta la diplomazia francese non ottiene alcun risultato, e la China continua ad inviare armi ed armati nel Tonkino.

Intanto le notizie della spedizione francese sono poco confortanti. Corre voce, sebbene non ufficiale, della malattia del comandante Courbet, ed il *Paris* dice che, avendo il comando della spedizione prove che il vicerè di Canton appoggia le *bandiere nere* la squadra francese sarà rinforzata. Altro che trattative pacifiche!

In un colloquio avuto col corrispondente della *Pol. Corr.*, dal presidente del Consiglio serbo, Christic, quest'ultimo, dopo aver descritto i mezzi adoperati dal Comitato radicale per promuovere l'insurrezione nei distretti più inaccessibili, dichiarò al corrispondente che « non lascierebbe inadempiuta la legge, conforme ai suoi principii ed alla pratica seguita durante tutta la sua vita, in ogni circostanza. - Tutte le disposizioni sinora adottate si limitano a quella dell'*Ustav*. Il governo ha pure la ferma intenzione di non lasciare in vigore le leggi eccezionali neppure un'ora di più di quanto sia assolutamente necessario.

« Non è stato nemmeno parlato, soggiunse il signor Christic, come ne fu espresso il timore da una parte della stampa estera, di una parziale abolizione della Costituzione. La Costituzione attuale sussiste e sussisterà finchè non sia avvenuta una modificazione in via strettamente legale. Per me ogni legge fintantochè sussiste, conclude il presidente del Consiglio, è sacra, come lo prova l'intera mia carriera politica. »

Il predicatore di Corte tedesco, a Londra, non ha avuto fortuna nelle conferenze che voleva tenere su Lutero, nella metropoli britannica. Il lord mayor informato chi fosse, ritirò il permesso di tenere conferenza alla Mansion-House, colla seguente dichiarazione:

Allorchè accordai il permesso per l'assemblea di Mansion-House, credevo ch'essa fosse in relazione colla festa di Lutero che doveva tenersi sotto il protettorato di lord Shaftesbury. Apprendo ora che l'oratore principale della medesima, un certo Stöcker, capo degli antisemiti di Berlino è considerato dagl'israeliti, come l'agitatore principale della Germania. In circostanze simili devo revocare il permesso di tenere l'assemblea, poichè Stöcker è un uomo a cui nessun lord mayor permetterebbe di parlare alla Mansion-House. Gl'israeliti di Londra appartengono ai più rispettabili fra i nostri concittadini, ed un lord mayor non può a meno di rispettare i loro sentimenti religiosi contro simili eccitamenti, e tanto meno lo, che ho sempre stimmatizzato questi eccitamenti.

FOWLER, *lord mayor di Londra.*

Si deve notare che il signor Fowler, il lord mayor recentemente insediato, è uno dei più ardenti fautori del partito conservatore inglese.

La nomina del generale Philippovich a bano di Croazia, che aveva suscitato malumore nella stampa ungherese, non si è confermata. A quanto sembra, il generale Philippovich rifiuta quel posto per motivi di salute. Il signor Tisza dovrà trovare un uomo politico, il quale sappia ristabilire completamente l'accordo già bene avviato fra il governo ungherese ed i croati.

L'ARTICOLO della *Neue Freie Presse*

Un nostro telegramma particolare ci recò, l'altro giorno, il sunto di un articolo della *Neue Freie Presse* di Vienna sulle nostre condizioni politiche e parlamentari.

Ora ce n'è giunto anche il testo, che stimiamo inutile di riprodurre per intero, poichè il sunto ce ne dava un'idea abbastanza esatta.

La *Neue Freie Presse* è un giornale liberale e amico dell'Italia. Le sue opinioni, il suo colore politico la porterebbero di preferenza verso gli uomini, che, nel nostro paese, si adoperano a ricostituire la Sinistra storica. Non è dunque sospetta di ostilità sistematica verso i capi dell'Opposizione.

Anzi l'articolo, di cui discorriamo, è pieno di cortesie per essi. La *Neue Freie Presse* pone assolutamente fuori di discussione l'ipotesi che un cambiamento di ministero in Italia, possa mettere in pericolo la triplice alleanza. È vero (son parole del giornale viennese) che l'on. Cairoli, in quanto a politica estera è un po' dissidente, non essendo incondizionatamente convinto della bontà di quell'alleanza e impedendogli le sue tendenze repubblicane di far fronte alla Francia, come oggi fanno i suoi quattro compagni di congiura. Ma la *Neue Freie Presse* è persuasa che gli onorevoli Crispi, Nicotera, Zanardelli e Baccarini vogliano anch'essi fermamente l'alleanza dell'Italia con l'Austria-Ungheria e la Germania. La qual cosa non mettiamo in dubbio neanche noi, per ciò che riguarda l'on. Crispi ed anche l'onor. Nicotera; ma ci pare meno certa per gli on. Zanardelli e Baccarini, quantunque facessero parte entrambi del gabinetto Depretis, quando quell'alleanza fu conchiusa.

Su questo punto non intavoleremo, per ora, una discussione. Lo abbiamo accennato per dimostrare che l'articolo della *Neue Freie Presse* non ha il carattere di una pressione dall'estero al nostro indirizzo. E così pure le considerazioni che il giornale viennese svolge intorno all'indirizzo dei nostri partiti, alla poca probabilità che i pentarchi vadano d'accordo, agl'inconvenienti che derivano, all'interno e all'estero, dalla soverchia mutabilità dei ministeri, non escono dai confini entro i quali, per le consuetudini generalmente ammesse, la stampa esercita il proprio ufficio. Come noi giudichiamo liberamente gli altri popoli, così non possiamo dolerci che altri giudichi le cose nostre sovratutto quando serba la forma conveniente.

Non è men vero, però, che i consigli amichevoli vanno dati a tempo opportuno, mentre, se giungono fuori di proposito, non raggiungono il desiderato effetto o ne raggiungono uno opposto. L'opinione pubblica, in Italia, non è punto favorevole ad un cambiamento di ministero, e riteniamo che l'on. Depretis, persistendo nella esecuzione del suo programma, possa fare assegnamento sopra una sincera maggioranza nella Camera dei deputati. Ma non ammettiamo che il *solo fatto* di una crisi ministeriale, come afferma la *Neue Freie Presse*, debba necessariamente distruggere o diminuire la fiducia degli altri governi verso di noi. Nessun paese libero rinunzia alla propria indipendenza nell'approvare o condannare gli uomini che lo governano. Nessuno ha il diritto di minacciarci di sfiducia *a priori*; spetta a noi soli di esaminare e misurare l'impressione che la politica del nostro governo può produrre all'estero.

E con questo rispondiamo anche a coloro che ci accusano di voler combattere la pentarchia, poco patriotticamente, coll'aiuto degli stranieri. I doveri del patriottismo li conosciamo anche noi, e saremmo i primi a protestare contro chiunque, dall'estero, accennasse ad imporci i ministri. Ma siamo lontani da questo caso. Combattiamo la pentarchia perchè siamo persuasi ch'essa non provvede convenientemente agli interessi *del nostro paese*, nè all'interno, nè all'estero. La cosa è ben diversa. Respingiamo, come abbiamo detto, qualunque pressione altrui, ma ci lasciamo guidare interamente dall'interesse nostro, il quale ci avverte che un ministero come quello che uscirebbe dagli sforzi della pentarchia, sarebbe cagione di gravi danni alla cosa pubblica.

Tale è il criterio da cui son mossi tutti i patrioti italiani, e perciò vorremmo che di esso principalmente tenesse conto la stampa estera.

IL TIRO A SEGNO NAZIONALE

L'*Italia Militare* si occupa del nostro articolo sul Tiro a segno nazionale, e ci invita a replicare. Dicemmo già di voler tornare sull'argomento, se l'opportunità ce lo avesse consigliato: siamo nel caso, e perciò lo facciamo di buon grado.

Sessantacinque centri di tiro si sono instituiti con la nuova legge? Vi erano già trentadue Società di tiro costituite che facevano le loro prove: da maggio ad ora vi sono soltanto 65 centri! Nei quali, se è avvenuto quello che accadde alla Società di tiro di Roma, nessuno più spara un colpo: per aspettare che si trovi il modo di far funzionare il regolamento.

Se non erriamo, erano stati calcolati per oltre mille i tiri che dovevano sorgere in Italia: siamo sulla strada; ma un po' lontani: andiamo innanzi.

Se *le autorità governative* non si diedero cura per l'istituzione di tal cosa, chi ha redatto l'articolo, si consigli anche con sè stesso, trovi quale rimedio vi sarebbe, e l'adotti. *Le autorità comunali* devono rappresentare lo spirito del luogo; e, se quelle poca cura ne presero, è segno che a questo, poco simpatizzò il modo con cui ne venne stabilito l'impianto.

Siamo alle *grandi facilitazioni fatte dal governo*, che l'*Italia Militare* dice da noi ignorate. Ma, se ha dovuto fare delle grandi facilitazioni, è segno che la legge ed il regolamento presentavano qualche causa di sconforto, da noi e da altri accennato: altrimenti, non sarebbero state a proposito operate. E qui diciamo, con la franchezza che così cortesemente ci ha riconosciuto il periodico semi-ufficiale, che non ci par buon principio mandare in effetto una legge ed un regolamento aprendovi oggi un foro, domani due, e così di seguito, per non resentare poi il pericolo di farvi qualche strappo.

Non solo riconosciamo giusto, opportuno, doveroso, il cautelarsi con *guarentigie serie*, ma diciamo di più; se volete che restin serie, non vi derogate mai, neanche nella forma, dopo che le avete stabilite per legge.

Non è indicato in alcun luogo, che si possano invior note d'iscrizioni, alle quali poi si conceda di ufficio l'estrazione del certificato di buona condotta. Dall'articolo 5° risulta invece chiaro ed evidente che ciascuno doveva inoltrare la propria domanda *presentando* quel certificato che si richiedeva in carta.

Per eccezione si concesse prima alla Società dei reduci cacciatori del Tevere e poi ad altre, di presentar domanda in note collettive, ed apparisce così chiara l'eccezione, che nei moduli pubblicati non vi era nè la colonna indicante la paternità, nè quella del domicilio, dati necessari a ricaver d'ufficio detti certificati.

Che agl'individui di Società di tiro esistenti non si richiedesse singolarmente la presentazione del certificato di buona condotta, è una interpretazione di pochi giorni; perchè non ha guari una direzione provinciale rispondeva a Società rappresentata da rispettabile presidenza, che sarebbe stato opportuno si fosse messa in regola circa i documenti richiesti dalla legge. Se il ministero ha creduto derogarvi dopo, lo avrà certamente fatto, operando una di quelle tali facilitazioni cui stimò doversi addivenire. D'altronde resta a vedersi come potrebbe rispondersi, la tal presidenza di Società mi offre garanzia per tutti, la tal altra no - nell'applicazione di una legge che dà diritto a *tutti i cittadini* d'inscriversi nella stessa associazione. Tale facilitazione non può aver durata.

Circa l'assenso dei genitori o tutori, non abbiamo detto potersene fare a meno, come di nessun altro documento richiesto.

E la tassa rimessa nel' anno 1884, e l'esenzione del bollo degli atti relativi al Tiro a segno nazionale, fanno pure parte di quelle *grandi facilitazioni*, che noi non solo conosciamo, ma che constatiamo esserci dovute operare, per rendere evidentemente meno afflittivi la legge ed il regolamento.

Dovremmo poi esser lieti di vedere che laddove per gli studenti noi impiegammo una colonna del nostro giornale per dimostrare ciò che non si era fatto, e quanto si sarebbe dovuto compiere, l'*Italia Militare* si disbrighi con due righe, dicendo: « Così, ad esempio, per il « concorso degli studenti al tiro a segno, « se siamo ben informati, il ministro « dell'interno avrebbe già fatto pratiche « col suo collega della pubblica istru« zione. » Ma, no.

Ci addolora invece scorgere come una delle tre amministrazioni, che concorsero a formare la legge e segnare il regolamento, sia rimasta separata dalle altre e non abbia curato, in ispecial modo, le inscrizioni dei suoi dipendenti, la classe la più importante per la qualità dei componenti, e perchè s' innesta in due dei tre riparti, considerati dalla legge; in quello *Milizia* cioè, ed in quello *Scuole*. Ci fa penosa impressione il vedere come non siasi preveduto o provveduto in tempo, con opportuno accordo. Riportandoci adunque interamente a quanto dicemmo, aggiungiamo che se fino dal primo momento a ciò si fosse *pensato*, ora sarebbe già raddoppiato il numero degli inscritti.

L'*Italia Militare* crede riconoscere le cause che per avventura impediscono uno slancio; nelle condizioni speciali di alcune popolazioni; nella noncuranza di taluni funzionari, e nel lavorio di piccole ambizioni che in qualche località hanno fatto di tutto per ritardare la istituzione della Società mandamentale.

Le popolazioni sono quelle che erano qualche mese indietro, ed il governo doveva essere informato della loro condizione per non tentare sovra una così larga base, cosa cui l'intero paese non era e, riteniamo, non è ancora ben preparato. Bastava dar attiva vita alle Società private sussidiandole; farle accrescere, dar loro sostegno, importanza, uniforme indirizzo, serbandosene così la tutela: contentarsi d'instituire i tiri a segno pei primi tempi nei capiluoghi di provincia ed in quei mandamenti già abbastanza sviluppati. Si è voluta una legge a larghissima base, e darle esecuzione in un sol tempo; può essere che per mancanza di coesione si disgreghi. È un vasto argomento in cui ora non crediamo lanciarci.

Se vi furono dei funzionari noncuranti, sarebbe stato meglio non dirlo in un periodico semi-ufficiale. Del resto, *caveant Consules*.

Il parlare di piccole ambizioni che voglian ritardare la costituzione delle Società mandamentali, fa l'effetto di una traveggola o di un controsenso. Evidentemente appare esser anzi questo il caso di mettere in evidenza, o più in evidenza qualche individualità sorgendo una cosa nuova. Parliamo piuttosto del bene che può ritrarre il paese da questa istituzione che speriamo vorrà consolidarsi e rimanere, e non occupiamoci di persone che si maturano e spariscono come tutte le cose fragili e mortali.

Il riparto libero viene dall'*Italia Militare* molto malmenato. Si dice che non si vogliono creare delle Società di dilettanti; che non si ha l'intenzione di formare qualche centinaio di provetti tiratori.

Non può, non deve esser questo lo scopo; è cosa antiquata, trita, ripetuta da tutti, ma, se volete far astrazione dal merito individuale, sopprimere i paragoni, come giudicherete l'abilità delle vostre masse? d'onde trarrete l'emulazione?

Se tutto deve consistere in una appendice alla legge sul reclutamento, può bastarvi quel grado minimo d'idoneità che non è ancor stabilito all'art. 24, e tutto può qui finire, appellandolo anche regolamento d'istruzione per una quarta categoria. Ma, quando si parla di Società, di gare, di premiazioni, allora il tiratore che oggi è comune, vorrà divenire abile pel domani, in seguito ambirà a risultar speciale, infine ottimo, distinto, sino al più eccelso grado della scala di merito, e se togliete questa potente molla dell'emulazione che pur andate infiltrando fra soldati, a che parlare di concorsi e distinzioni?

Se non vi sarà una qualche aspirazione che tocchi lo spirito, ogni cosa assumerà un aspetto freddo, agghiacciante, e si dovrà sopportarne il peso più grave, senza il sollievo che può dare quell'entusiasmo che o non si vuole intendere, o non si vuole apprezzare.

Tralasciamo di ritornare su certe questioni locali, troppo locali. Chiudesi l'articolo di cui ben volentieri ci siamo occupati con un appello al nostro patriottismo per aver aiuto a far conoscere le facilitazioni accordate, e combattere gli erronei apprezzamenti sul tiro a segno nazionale.

La consorella nostra non può dubitare di ciò: noi glieno demmo e gliene daremo prova, discutendo nel modo più chiaro ed aperto ciò che si può e si deve fare, affinchè una legge dello Stato porti i migliori frutti possibili alle istituzioni che ci reggono ed alla grandezza della patria.

LA SQUADRA TEDESCA A GENOVA

Il telegrafo ci ha annunciato fin dalla scorsa notte l'arrivo in Genova della squadra tedesca destinata a trasportare in Spagna S. A. I. il principe ereditario di Germania. Non riusciranno quindi privi d'interesse i seguenti dati raccolti dall'*Esercito*, relativi alle navi da guerra tedesche entrate nel porto di Genova:

Le navi costituenti la squadra segnalata dalla *Stefani*, sono il *Principe Alberto*, la *Sofia* e l'avviso *Loreley*. Le due prime, corvette, rappresentano degnamente la flotta, nonchè l'arte marittima di costruzione della Germania. Il *Principe Alberto* è una corvetta coperta con 17 cannoni di 3725 tonnellate, della forza di 4800 cavalli e con un equipaggio di 412 uomini. Il suo primo viaggio è stato un giro intorno al mondo, compiuto sotto la direzione del capitano S. MacLean con a bordo il principe Enrico, e in quell'occasione ha dato prova di essere una nave eccellente. Dopo la corvetta *Leipzig*, la *Principe Alberto* è la più grande di quante ne possieda la flotta tedesca.

La *Sofia* è una corvetta affatto nuova, coperta, assai più piccola della *Principe Alberto*, ma di una forma oltremodo graziosa ed un vero gioiello per ogni uomo di mare. Essa ha 12 cannoni, 2169 tonnellate di spostamento, macchine della forza di 2100 cavalli e 427 uomini d'equipaggio.

Alle due corvette venne aggiunto l'avviso *Loreley*, che stanziava nelle acque ottomane, provveduto di macchine non molto forti. Il *Loreley* è armato con 8 cannoni, ed ha 59 uomini d'equipaggio.

Il comando della squadra è affidato al capitano della *Principe Alberto*, sig. Messing.

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

— Ve ne prego, Eccellenza, non insistete il barone: egli è moribondo; ed io vi do la mia parola d'onore che il conte Laubing sarà del tutto soddisfatto delle ultime volontà di suo zio.

Riboll si strinse nelle spalle. Sul volto di Ulmenstein passò un sorriso di spregio. Gli era chiaro! Il dottore Friedberg era un volgare cacciatore d'eredità dei più accorti. Egli era l'amante di Maria; (l'aveva veduto occuparsi di lei con la maggiore tenerezza); ei l'aveva insinuata nella casa di Valdau e godeva adesso i frutti dei ben riusciti suoi sforzi; tutta l'abnegazione sino allora dimostrata non era che una maschera... Oh la sua povera e nobile Leonia!...

— Trovo più concepibile che degno di lode, pres'egli a dire volto al dottore, che voi vi adoperiate cotanto in favore della signora e a danno di Laubing il legittimo erede.

Friedberg impallidì e rimase quasi sbalordito dall'immeritato attacco; innanzi ch'ei si fosse ricomposto abbastanza per poter rispondere, era entrato il segretario, da Valdau ansiosamente ascoltato.

Sedetevi... presto... io faccio il mio testamento; principiate colle solite formule... così... Avete fatto?... — Sì... Bene; ed ora scrivete:

« Nel pieno possesso delle mie forze fisiche e morali — non potrei di certo salire a cavallo, s'interruppe con tenue sorriso, ma per fare il testamento mi bastano — dispongo quanto segue:

« 1° Assegno una somma di due cento mila fiorini al mio nipote conte Ludovico Laubing, di cui egli godrà l'usufrutto durante la sua vita. Dopo la sua morte il capitale ritornerà alla mia erede universale.

« 2° Al dottore in medicina Friedberg, al quale esprimo i miei più caldi e sentiti ringraziamenti per la sua amicizia e le sue benefiche prestazioni, assegno duecento mila fiorini.

« 3° Erede universale di tutta la mia facoltà istituisco Maria Müller, baronessa di Steudach.

« 4° Tutte le mie disposizioni anteriori rimangono, naturalmente, annullate... fate la data... così; ora datemi il foglio... ed ei sottoscrisse.

« Per i miei servi ed impiegati, ho già provveduto con una pensione... di fare altri legati mi manca il tempo... Maria avrà già ereditato il cuore di sua madre e saprà ciò che deve fare... Eccellenza, vi prego a sottoscrivere.

Riboll pose la sua firma.

— Signor barone d'Ulmenstein, ve ne prego e... perdonatemi.

Friedberg s'accostava anch'esso per firmare, ma Valdau l'allontanò vivamente dicendo:

— Bravo medico, ma cattivo legale; perdereste il legato a far da testimonio... fate voi, caro segretario!..

— Sta bene... vi ringrazio tutti! Egli mandò un profondo respiro come se gli si fosse levato un peso dal cuore, e mormorò: Adesso posso morire più tranquillo.

Ulmenstein aveva firmato il suo nome quale testimonio con mano tremante: ei perdeva una bella somma in grazia a quel testamento e compiangeva Laubing. In grazia a quel medesimo testamento Friedberg diveniva ricco e più celebre che mai; ma per disgrazia era appunto allora che, a quanto credeva Ulmenstein, egli era perduto per la propria figlia, la quale lo amava con tutta la forza del suo cuore giovanile: il risentimento dell'offeso padre ribollì in lui per modo che dimenticò di trovarsi presso ad un moribondo; dimenticò ogni cosa e disse piano a Friedberg mentre un amaro e doloroso sorriso gli contraeva le labbra:

— Mi congratulo per l'eredità e per la ricca sposa... Voi supporrete mi figuro che l'eredità di Valdau sorpasserà la dote di mia figlia... Noi banchieri perdiamo ora alquanto danaro...

Fu una fortuna per Friedberg che di tutte queste parole egli non ne intendesse una sola... tutta la sua attenzione era concentrata su Valdau il quale proferì a stento:

— Signori, io desidererei di rimanere solo, si fa buio davanti ai miei occhi. Friedberg tu rimani, tu buon angelo mandato da Dio.

— Desiderate un sacerdote? gli chiese Friedberg, mentre Riboll accennava anch'esso energicamente col capo.

— S'ei viene a tempo io sono contento... ma io muoio tranquillo.

Valdau ricadde languidamente addietro — Il principe e Ulmenstein s'allontanarono in fretta; il primo voleva mandare un prete. Friedberg s'avvicinò a Valdau, ma non tentò nessun mezzo per trattenere a forza lo spirito che s'involava.

— Potrei vedere ancora Maria?

— No, signor barone; ma voi mi udite ancora, non è vero, voi m'intendete?... Ebbene, dunque ho una piacevole notizia innanzi che voi partiate da questo mondo: Maria Müller, baronessa di Steudach... è la fidanzata di vostro nipote Laubing, è quella Maria Müller di Praga.

Valdau fece un moto di viva e gioconda sorpresa e un bel sorriso gli irradiò il volto:

— La benedizione divina sopra Lodovico... Maria... e te... a te devo tutto... saluta e bacia Lodovico per me... è andato tutto bene... sia lodato Iddio.

II.

Nella sera di quel medesimo giorno, Ulmenstein sedeva profondamente afflitto nel suo salotto. Egli aveva sofferto in pochi giorni enormi perdite; nell'insieme alcuni milioni che sebbene fossero la minor parte della sua facoltà, non gli erano però del certo indifferenti, poichè, se per un infausto concorso di circostanze nell'intervallo di poche settimane le perdite stesse si erano, in gran parte, per propria colpa aggravate (com'egli doveva confessare a se stesso) chi gli assicurava che il resto gli rimarrebbe intatto?

Egli provava la terribile impressione di colui, che trovandosi sullo scalino più alto d'una scala, da quel punto pericoloso vede scuotere la scala stessa da una mano vigorosa. Il suo prestigio era annientato. Egli stesso si paragonava con Napoleone I, dopo la battaglia di Aspern, quando il gran trionfatore fu reso accorto dal valoroso arciduca Carlo ch'ei pure poteva esser vinto.

La sua apparente infallibilità era sparita; ciò ch'egli era solito di considerare come calcoli di una intelligenza non comune, come frutti ottenuti dalle combinazioni di un genio commerciale di prima forza, s'era rivelato con suo sgomento come opera del caso; e nel suo avvilimento, era passato ad un disprezzo ingiusto di sè medesimo e della sua non tanto comune abilità.

Ad Ulmenstein mancava appunto quella vera coltura, che è il migliore e più giusto regolatore negli affari di commercio.

Oltre a tali rammarichi, gli s'era aggiunto un nuovo grande dolore. Leonia aveva concepito una profonda passione per Frisberg, ed aveva dichiarato che non sarebbe mai divenuta moglie di un altro.

Ulmenstein era giustamente persuaso che Friedberg dovesse stimarsi felicissimo di diventare suo genero; ma fino a che egli si trovava all'apice della sua grandezza e Friedberg non era che un insignificante dottore di medicina, l'idea di una simile unione ripugnava alla sua vanagloriosa superbia; ma nel momento in cui la sua posizione aveva ricevuto una scossa, mentre Friedberg acquistava, oltre alla fama, ben meritata, di filantropo e di scienziato, anche la brillante aureola dell'uomo acclamato nei circoli più aristocratici, lo feriva doppiamente nella sua vanità d'uomo e nel suo cuore di padre il pensiero che Leonia fosse da lui trascurata, e ciò anche per una donna meno giovane e meno bella di lei. Maria era più vecchia di Friedberg, e di certo più vecchia di quattro o cinque anni... e che ne direbbe Leonia quando lo venisse a sapere? Ora quanto egli si pentiva di non aver incoraggiato il timido pretendente!... E, sentendo il bisogno di sfogare il proprio malumore, suonò il campanello e mandò a dire alla signora baronessa d'avere la compiacenza di recarsi da lui.

Soverchiato dall'impeto dei suoi sentimenti, appena in grado di poter esporre logicamente i suoi pensieri e parole, raccontò a sua moglie gli avvenimenti di quel giorno; espresse sul conto di Friedberg il più triste, il più sfavorevole giudizio; lo indicò come un cacciatore di eredità il più comune, come un astuto avventuriere.

Non v'era dubbio che tra lui e Maria avesse luogo una relazione, e forz'anche immorale; e terminò finalmente col venire alla conclusione che era meglio che egli fosse smascherato a tempo, e che quando Leonia udrebbe tutto ciò, rinunzierebbe di certo ad una sì indegna passione.

Anna Ulmenstein non aveva interrotto nemmeno con una sillaba la lunga narrazione, la lunga parlata di suo marito. Ell'era una saggia donna e riconobbe subito che suo marito, sotto l'impres-

il quale, secondo le avute istruzioni, appena arrivato nel porto di Genova, alzò la bandiera del comando, come capo di squadra.

Lo stato maggiore delle tre navi è costituito come segue: *Principe Alberto*, capitano Meusing, primo comandante; Geissler, capitano luogotenente, dai signori Gröben, Trappel, Coerper, Meyer, luogotenenti, von Wietmer, Gardea, Lender, Dunbar, Krause, sottotenenti; Sander, medico maggiore, D. Runkwitz, sotto-medico, Niemann, sotto-ingegnere meccanico, Dombrowski, cassiere, Flein, cappellano.

La *Sofia* ha per comandante il signor Stubenrauch (prima appartenente allo stato maggiore dell'ammiragliato); capitani luogotenenti, signori Frutschlier e Falkhenstein, luogotenenti: Ihn, von Zulow, von Useilom, Obenheimer; sottotenenti: Bachmann, von Dombrowski, medico maggiore d. ... Benda, sotto-ingegnere meccanico Bartsch; sotto amministratore Bretge.

Il personale di comando dell'avviso *Lorelei* è il seguente: capitano in ... e comandante Rottmeyer; von Schlera, luogotenente. Un ufficiale, von Dritzalski, e conte von Oriola, sottotenente; assistente medico di seconda classe D. Schaffer; capo macchinista Pitsch, e cassiere aspirante Gotschow.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La stampa italiana si mostra soddisfatta della nomina del contrammiraglio Del Santo a ministro della marina e, colla scorta dei gloriosi precedenti del valoroso ammiraglio, augura bene dalla energia di lui, specialmente per la questione morale della marina.

L'*Esercito* scrive su questa nomina:

Il contrammiraglio Del Santo, tra gli ufficiali della marina italiana, è quegli che più s'avvicina al nostro ideale e che s'è tenuto fuori delle lotte ardenti di questi ultimi anni. Il suo nome raramente si è sentito nominare, ed esso può diventare davvero un pegno di pace, o per lo meno una guarentigia di tregua tra gli avversi partiti, se la difficoltà della sua situazione e le inveterate abitudini non s'imporranno anche alle più legittime aspettative, ai più leciti raziocini.

Auguriamo quindi all'ammiraglio Del Santo di essere altrettanto fortunato pilota nel suo ministero, come lo fu al governo delle navi che furono affidate alla sua perizia di marinaio, ed al suo valore di soldato; che se egli riescirà a ristabilire una atmosfera morale nella nostra marina, poco male se avremo anche qualche bastimento di meno o di minore mole.

Il **Corriere Mercantile** di Genova osserva:

La questione *materiale* non deve preoccupare, ormai, che lievemente; deve, invece, preoccupare assai e tutti la questione *morale* della marina, quella questione che gli onorevoli Saint Bon e Canevaro hanno sollevata in Parlamento con una franchezza di linguaggio, che li ha altamente onorati.

Il **Fieramosca** di Firenze, riferiti i giudizi dell'**Opinione** e d'altri giornali, soggiunge:

Oh, sì, che il nuovo ministro della marina non si lasci trascinare dalla passione delle lotte politiche in una palestra ove egli difficilmente potrebbe far buona prova; che ogni idea di insoddisfatta vanità personale, di mal celata ambizione spariscano nelle discussioni parlamentari, e che egli e tutti i rappresentanti d'Italia non abbiano che un unico, nobile, generoso scopo nell'adempimento del loro dovere: *il benessere e la grandezza della patria.*

Parecchi giornali continuano a discutere sull'accordo della *pentarchia*. La **Gazzetta di Venezia** scrive:

Adesso annunciano che Cairoli, Crispi, Nicotera, Zanardelli e Baccarini si sono messi d'accordo per abbattere Depretis; che la Sinistra storica è ricomposta, e muoverà all'assalto sin dalle prime sedute.

Saranno d'accordo sinchè si tratterà di attaccare. Ma dopo? Crispi, che ha voluto prima degli altri l'alleanza colla Germania e coll'Austria, non ha alcun punto di contatto con Cairoli e con Zanardelli, impregnati dei pregiudizi della rivoluzione francese. Crispi e Nicotera, autoritari, non governeranno mai allo stesso modo di Cairoli, che lascia fare per naturale mollezza, o di Zanardelli, che è un dottrinario, più che un uomo politico.

I pentarchi sono in un accordo negativo, ed essi non vedrebbero senza angoscia giungere il giorno in cui potessero finalmente ottenere ciò che ora paiono vivamente desiderare, cioè la caduta di Depretis. Chi raccoglierebbe il frutto della vittoria? Crispi potrebbe lasciarlo un'altra volta a Cairoli, che intellettualmente val meno di tutti? L'intelligenza dovrebbe avere un'altra volta il di sotto? Perchè la guerra proceda bene e l'accordo sia effettivo, bisogna che i pentarchi si mettano d'accordo sull'uomo che sarebbe designato naturalmente alla scelta del Re. E questo accordo è più difficile che mai.

La **Gazzetta** di Bergamo nota:

Il darsi la mano momentaneamente per raggiungere il comune intento di rovesciare il ministero, crediamo non sia bastante garanzia per ottenere o conservare lungamente la stima della maggioranza. È ormai dimostrato che Crispi non la pensa come Nicotera, Zanardelli non divide le idee di Cairoli: perciò la lega stretta dai capi de' dissidenti non può essere che una copertina per velare la discordia e la confusione che è sempre regnata tra loro.

La **Patria** di Bologna riferisce alcuni periodi dell'articolo di Paul Leroy Beaulieu pubblicato nell'**Economiste Française** sulla scorta degli articoli di Leon Say, in lode delle nostre istituzioni economiche popolari.

Fra gli altri passi dello scritto dell'eminente economista, la **Patria** riporta il seguente:

« Presso di noi si crede che ogni uomo che ha un cómpito sociale dev'essere pagato, vivere di ciò che non è una vera funzione, ma semplicemente un dovere, un'occupazione che va unita a tante altre. In Italia questo non accade: molti fra i compiti sociali che presso di noi sono rimunerati, là sono gratuiti ».

La **Patria** aggiunge a queste parole il suo commento, che è questo:

Registriamo questo elogio. Esso è meritato, e procuriamo di sviluppare sempre di più fra noi lo spirito d'iniziativa privata e di concorso gratuito ed onorario alle cariche nell'interesse pubblico. E avremo reso il nostro paese, sempre più, degno di lode.

Parole savie queste del giornale bolognese, ma la **Patria** non dovrebbe dimenticare che uno dei punti essenziali del programma dell'on. Crispi, oggi alleato degli on. Baccarini e Cairoli, è lo stipendio ai deputati.

Stampa Francese

La **Verité** esorta tutti coloro che sono solleciti della libertà, così i partigiani della repubblica democratica come i partigiani della repubblica rappresentativa, a collegarsi insieme contro il governo dittatoriale che si vuole imporre alla Francia. Sombra alla **Verité** che ad una ad una vadano sparendo tutte le deboli guarentigie che offre la forma del governo rappresentativo. Fuori della Camera – dice il periodico radicale – s'incontra un governo senza pudore, che fa rivivere i mezzi più vergognosi di candidatura ufficiale, che fa agire i funzionari della repubblica come agivano i funzionari dell'impero. Si vada in una delle circoscrizioni che sono oggi il teatro delle lotte elettorali, e si potrà credere che non sia accaduto nulla dal 1870 in poi, e che Napoleone III sia sempre alle Tuileries. Si entri nel palazzo Borbone, e si crederà che vi segga ancora il Corpo legislativo. La Camera, senza dubbio, non è caduta così in basso come il Corpo legislativo dell'impero; ma ciò che dà nella Camera, come fuori della Camera, l'illusione compiuta del governo imperiale, è l'attitudine del governo autoritario. Mentre, nel paese, esso rivolge contro il suffragio le forze del bilancio e i prodotti dell'imposta, nella Camera usa del suo potere per ingannare la Camera, e da mattina a sera i rappresentanti della nazione si trovano in faccia alle menzogne.

La **République française** si sforza con ogni argomento di provare che la visita a Madrid del principe imperiale di Germania non può che nuocere alla monarchia spagnuola. Il ministero Posada Herrera si troverà, a causa di questa visita, involto in gravi difficoltà. Gli uomini della Sinistra dinastica in Ispagna non possono disconoscere i sentimenti della loro nazione, che sono poco benevoli a una politica, in cui l'interesse della Casa Reale dei Borboni la vince sulle tradizioni del popolo spagnuolo. Queste tradizioni son note. La nazione spagnuola, fiera, indipendente – dice la **République**, che ora ha interesse a rilevare queste qualità degli spagnuoli – non si lascia rimorchiare, e in politica ha le sue vedute speciali.

Tutti i partiti liberali son d'accordo per riconoscere e proclamare ciò che v'è di avventuroso nel lasciarsi sedurre dalle offerte d'una politica che interessa più personalmente il re, che non rechi vantaggio al paese. Gli avvertimenti non mancheranno alla dinastia. Tutto che indebolisce il ministero di Sinistra lo può essere fatale, giacchè la caduta di questo gabinetto rischierebbe di scatenare la reazione, e la nazione avrebbe forse le più funeste conseguenze.

Il **National** ha un articolo in cui, pur riconoscendo che nella politica estera come negli affari personali l'*imprevisto* ha una gran parte, tenta di mostrare che nessuna delle grandi potenze europee ha voglia e interesse di fare la guerra.

Conclude il **National**, parlando della Spagna e dell'Italia, col dire che è inutile il discutere sulle apprensioni di coloro che attribuiscono ad esse dei disegni ostili. La Spagna non pensa che a riconquistare le sue libertà interne, e a riordinare la sua amministrazione e le sue finanze. L'Italia è troppo prudente per mettere in pericolo, con una politica d'avventura, i risultati ottenuti dopo il 1859.

Stampa Austriaca

La **Neue Freie Presse** commenta il viaggio del signor Giers a Berlino ed a Vienna. Essa ricorda che, anche l'anno scorso, egli visitò a Palermo la sua figlia inferma, quindi al suo ritorno si recò a Friedrichsruhe dal principe Bismarck, ed a Vienna, dove l'uomo di Stato russo trovò a Corte, al pari che nella diplomazia, uguali onorificenze.

Ma – osserva la **Neue Freie Presse** – non appena il signor di Giers aveva ripreso la direzione degli affari a Pietroburgo, scoppiò quella furibonda guerra giornalistica, nella quale non solo erano contenute rivelazioni sullo scopo e la durata dell'alleanza austro-germanica, ma anche si avevano sospetti contro l'Austria Ungheria, come se quest'ultima fosse stata disposta volentieri ad accettare i supposti tentativi del diplomatico russo, per sciogliere l'alleanza fra i due imperi.

A quei giorni agitati si pensa appena più, è ormai noto – soggiunge la **Neue Freie Presse** – che quello scopo non gli è riuscito nè a Friedrichsruhe, nè a Vienna. L'alleanza fra l'Austria Ungheria e la Germania è tanto intima ed adatta agl'intimi e reciproci interessi dei due Stati ch'essa non può ammettere a condizioni eguali un terzo.

Il sig. Giers, conclude la **Neue Freie Presse**, quest'anno, probabilmente, avrà trovato, come l'anno passato dal principe di Bismarck, l'avvertimento che l'indirizzo per le sue assicurazioni di pace non solo deve cercarsi a Friedrichsruhe, ma anche a Vienna. – E se il sig. Giers ritorna a Vienna colla promessa di essere alieno da ogni secondo fine e vuole adoperarsi per uno stato di pace che non miri ad acquistare nè a spese della Germania l'amicizia dell'Austria, nè a spese di quest'ultima l'amicizia della prima, è sicuro di trovare a Vienna un'accoglienza simpatica, poichè sul Danubio, al pari che sulla Sprea, regna uguale bisogno di pace e verso la Russia l'uguale tendenza amichevole, se vuole mantenere la pace onorevolmente e sinceramente contribuire da parte sua a secondo le sue forze alla conservazione della pace in Europa.

Stampa Inglese

Parlando della conferenza che si deve tenere per regolare la questione del Transvaal, la **Pall Mall Gazette** è d'avviso che si possa fare buona accoglienza a tre delle domande dei delegati boeri. Queste tre domande sono: che s'accordi al Transvaal di poter pigliare il nome di Repubblica africana meridionale; che lo si sciolga dall'obbligo del pagamento che deve fare all'Inghilterra, e che quest'ultima abbandoni tutte le sue pretensioni di proteggere la maggioranza indigena del Transvaal contro l'oppressione della minoranza dei bianchi.

Ma la **Pall Mall Gazette** consiglia poi di non accettare la quarta domanda dei deputati boeri che chiedono di potersi annettere il Bechuanaland. Quest'annessione, secondo la **Pall Mall Gazette**, non si può permettere, perchè il Bechuanaland è la grande strada commerciale che dal Capo offre modo ai coloni inglesi di giungere al cuore dell'Africa. La migliore soluzione sarebbe, giusta il giornale londinese, in un accordo fra il governo del Capo e il governo del Transvaal, il cui fine sia la protezione dell'indipendenza del Bechuanaland.

Il **Times**, dopo aver accennato alle cause che produssero in Serbia gli ultimi moti sediziosi, osserva che non passeranno molti giorni prima che la rivolta sia spenta. Ma il cessare della ribellione difficilmente implicherà con sè la pacificazione del paese. Non v'ha dubbio – dice il **Times** – che da una parte il sentimento repubblicano e dall'altra un forte movimento anti-dinastico esistono in Serbia. Il re non è stato mai popolare, e, durante la guerra, non s'è giovato dell'occasione di guadagnarsi l'affetto del popolo, come fece il principe di Rumenia col suo coraggio e la sua abnegazione. Il matrimonio del principe Karageorgevitch colla figlia del principe di Montenegro, sotto gli auspici russi, è fuori di dubbio un pericolo permanente per il re Milano, e non c'è da stupirsi che Karageorgevitch e il Comitato slavo facciano qualche assegnamento sulla insurrezione. Il re Milano si è troppo appoggiato all'Austria per piacere ai panslavisti di Mosca, e il signor Katkoff, che ha scritto ora un articolo per mostrare che è desiderabile una repubblica in Bulgaria, può pensare che un cambiamento di dinastia è desiderabile in Serbia.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 15 novembre. — Dunque il banchetto ci sarà, proprio la sera del 25, che è naturalmente la vigilia del 26. Oggi il Comitato promotore di tale banchetto ha riunito nella sala del Consiglio provinciale vari deputati, e si è deliberato intorno agl'inviti da spedire e a tutti gli altri problemi non risoluti.

E si è stabilito che si eviterà accuratamente di provocare qualsiasi dimostrazione a favore de' deputati che interverranno al banchetto. Il Comitato promotore, composto degli onorevoli Sandonato, Angeloni, Di Gaeta, Della Rocca e Trinchera è stato incaricato di invitare tutti i deputati e senatori di Sinistra delle provincie napolitane e siciliane, e tutti i rappresentanti la stampa di qualunque colore politico.

Così, tra un bicchiere e l'altro di Capri bianco o rosso, o di Vieux Médoc sarà solennemente confermato l'accordo perfetto di tutti i dissidenti. Pare un paradosso, eppure non lo è, o non lo sarà, o almeno si cercherà che nol sia.

Il banchetto si terrà alle 6 di sera nella sala del *Grand Hôtel*, e ad esso, per invito speciale, interverranno anche gli onor. Cairoli, Nicotera, Zanardelli, Crispi e Baccarini. Però gli oratori non saranno che gli on. Cairoli e Zanardelli; l'on. Crispi, come già sapete farà da precursore, annunziando il verbo domenica prossima (18) a Palermo.

Salute e figlie mascole! si dice a Napoli.

La Deputazione provinciale, raccoltasi ieri sotto la presidenza dell'on. prefetto, conte Sanseverino, procedette alla distribuzione de' sedici carichi fra' suoi componenti.

Il Consiglio comunale si riunirà sabato; ieri si radunò la Giunta sotto la presidenza del ff. di sindaco comm. Amore, e risolse varie quistioni pendenti. Fra le altre, approvò la riduzione a L. 1080 del canone annuo da pagarsi dalla Società dei tram a vapore, con decorrenza del 14 gennaio 1882; e sanzionò il contratto col demanio per l'acquisto de' locali annessi al Convitto Cirillo.

Ieri si è avuta una terza edizione dell'aggressione di un subordinato verso il suo superiore. Il conte Federico Carducci, impiegato all'ufficio dell'amministrazione di finanza, avendo sospetto che il suo cassiere, certo Giuseppe Calasso, non avesse tutti i requisiti richiesti dalla delicatezza di tale carica, lo allontanò tempo fa dall'ufficio senza però dirgliene la cagione.

Il Calasso per vari giorni tornò sempre, insistendo presso il Carducci perchè gli desse le necessarie spiegazioni, che il Carducci pietosamente non volle dare, finchè, messo con le spalle al muro, finì per snocciolare al Calasso tutto il rosario dei sospetti destati e notando le cause che avevano determinati tali sospetti.

Naturalmente il Calasso protestò della sua innocenza, e per giunta pretese un certificato di buona condotta, che, non fa mestieri dirlo, gli fu negato.

Ieri il Carducci era in officio, quando si presentò novellamente il Calasso rinnovando le insistenze per quel certificato che egli sosteneva non essere una concessione che gli si farebbe, ma sibbene un suo diritto. Il conte dapprima ricusò; poi, per tôrsi dalle gambe il seccatore, gli disse che fosse tornato a prenderlo un'altra volta.

Il Calasso, a questo rinvio di cui capì certamente il significato, si trasse qualche passo indietro e, tratta di tasca una grossa rivoltella, esplose un colpo che ferì profondamente il Carducci al braccio sinistro.

Allo scoppio accorsero vari impiegati, i quali si scagliarono coraggiosamente sull'aggressore, e, dopo alquanta lotta, riuscirono a disarmarlo, e consegnarlo alle guardie di pubblica sicurezza.

Il conte Carducci, dapprima trasportato all'ospedale dei Pellegrini, ove fu medicato, volle esser condotto a casa propria. Vi fu accompagnato dal tenente di dogana sig. Domenico Brucca, il quale lo aveva amorosamente assistito sin dal momento in cui era stato ferito. Oggi le sue condizioni di salute sono alquanto migliori.

Ferrovie

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti informazioni:

Da qualche giorno trovansi riuniti negli Uffici delle ferrovie dell'Alta Italia in Torino i rappresentanti delle tre grandi Amministrazioni ferroviarie italiane e del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale in questa città, allo scopo di stabilire d'accordo le tariffe speciali da applicarsi al trasporto delle persone e degli oggetti destinati alla detta Esposizione.

Crediamo che la Commissione potrà ultimare i suoi lavori oggi o domani, essendosi oramai concretate le riduzioni e le norme pel trasporto dei viaggiatori e bene avviate le intelligenze per quello delle merci. Ci lusinghiamo di poter dare nel prossimo numero definitivi e precisi ragguagli, constandoci d'altronde che dette Amministrazioni sono animate dalle migliori intenzioni di favorire nel maggior limite possibile l'ottimo risultato di questa grande Esposizione.

— Sappiamo che parecchie Camere di commercio ed arti sull'esempio di quelle di Roma, Bologna e Verona (la quale ultima si occupò della questione fin dal 1879 davanti alla Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie) rivolgeranno istanze ai ministeri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio per ottenere che siano attuati pei viaggiatori sulle ferrovie i biglietti a percorso chilometrico senza indicazione di direzione, applicando pei medesimi dei prezzi graduali sulla base di una tariffa differenziale.

Le Camere di commercio vogliono dimostrare che le facilitazioni attualmente in vigore non rispondono alle esigenze del commercio, dappoichè i biglietti di abbonamento servono solo per un determinato percorso; quelli di andata e ritorno in generale sono concessi per gite brevi; e quelli circolari non consentono di variare il giro in essi stabilito.

I biglietti richiesti, a giudizio delle Camere di commercio, raggiungerebbero invece l'intento, imperocchè renderebbero possibile ai possessori di essi, di recarsi in qualunque momento là dove i loro affari li chiamano.

— Il ministero dei lavori pubblici ha date le disposizioni per lo studio del progetto esecutivo di una ferrovia fra Cornia e Piombino.

— A cominciare dal 1° gennaio 1881 alle copertine di colore arancio per berretti dei Capi e Sotto-capi stazione di servizio ai treni sulle ferrovie Alta Italia saranno sostituite altre copertine di colore rosso-cupo.

ROMA

In Vaticano. — Il Pontefice ha ricevuto i vescovi di Saratoga (Stati Uniti) e Lesina (Dalmazia).

Saggio. — Sabato sera, alle 8, nel Circolo filarmonico drammatico, al palazzo Sinibaldi, si aprirà la stagione, coi *Borghesi di Pontarcy.*

Disgrazia. — Una gravissima disgrazia è accaduta oggi, verso le 3 pom., nello stabilimento Bacchetti e Comp., situato nelle adiacenze della piazza Bocca della Verità. In esso stabilimento lavorano, in qualità di falegnami, tornitori e macchinisti, un buon numero di operai; ed è appunto il capo-macchinista, giovane sui 25 anni, e nipote a uno dei soci dello stabilimento stesso, che la disgrazia colpiva, gettando lo sgomento e la costernazione in tutto il personale predetto.

Mentre il povero giovane stavasene regolando il movimento della macchina a vapore, venne impigliato ad una cinghia, e, in men che si dica, investito letteralmente dalla medesima, e, sbattuto contro gli ingranaggi, ne restava talmente malconcio, che alcuni istanti dopo cessava di vivere.

Dicesi che questo sventurato fosse già stato offeso due volte dalla macchina stessa, e che reiteratamente venne consigliato dai proprietari dello stabilimento di non riprendere il lavoro infino a che non fosse totalmente guarito; ma egli, poco curante del pericolo, non diede ascolto a quei consigli, e ieri malauguratamente è rimasto vittima della propria imprudenza.

Fatti consimili succedono troppo spesso; e, mentre addolorano immensamente, riempiono l'animo di meraviglia, pensando che l'esperienza del passato non valga ad ammaestrare per maggior sicurezza avvenire.

Tombola telegrafica nazionale. — Dal Comitato esecutivo riceviamo la seguente comunicazione:

« Si è domandato da qualcuno, se verificandosi cattivo tempo, la tombola si sarebbe prorogata.

« Il Comitato ha deciso di procedere alla estrazione domenica, alle 2 in Campidoglio, qualunque sia il tempo, volendo esso, per il tempo, attenersi scrupolosamente alle disposizioni del regolamento adottato per l'occasione.

« Il Comitato in conseguenza di tale decisione, ha diramato a tutti i Comitati locali le più severe ingiunzioni perchè vengano precisamente osservate tutte le norme loro impartite. E saranno perciò dichiarati fuori di giuoco quei Comitati, che mancheranno a qualsiasi delle prescrizioni.

« La stessa misura sarà adottata in Roma, riguardo a tutte quelle cartelle che non fossero restituite in tempo utile.

« Il Comitato avvisa che le signore Patronesse, dal mezzogiorno al momento della estrazione, venderanno gli stornì sulla piazza del Campidoglio. »

Ferrovia in provincia romana. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che per la ferrovia di terza categoria da Velletri a Terracina è stato presentato alla superiore approvazione il progetto di appalto del tronco da Cori a Terracina, il quale misura la lunghezza di m. 48,000 ed importa una spesa totale di L. 5,290,000, delle quali a base d'asta L. 3,975,000.

Lungo questo tronco sono proposte le seguenti stazioni: Norma, Sermoneta, Bassiano, Sezze, Piperno e Terracina. Le case cantoniere da costruire sono 23 tutte doppie, ed i passaggi a livello 28. La pendenza massima è quella del 18 per mille ed il raggio minimo adottato per le curve sta nei limiti di 700 m. Si hanno m. 33,600 di tratte orizzontali; m. 18,000 di livellette in pendenza; m. 42,600 di allineamenti e m. 6,100 di tratti in curva.

La sezione normale della strada è proposta di m. 5,00.

Al Pantheon. — Sono incominciati i lavori per rimovere il pavimento nel portico del Pantheon. Agli antichi mattoni, tutti consumati, vengono sostituite delle lastre di marmo.

Asili infantili. — Nel preventivo 1884, come è noto, trovasi iscritta una maggiore spesa di lire 50,000 per gli Asili infantili. Ora tra la direzione di essi e l'ufficio di istruzione sono già state aperte trattative per deliberare sul modo nel quale devesi erogare quell'aumento di dotazione. Pare che prevalga, nei più, l'idea di sviluppare maggiormente gli Asili già esistenti; e ciò allo scopo di evitare le spese di nuovi locali e di impianto.

Un carabiniere suicida. — Giovedì sera, il carabiniere Stevanin Antonio, sorpreso nell'atto che stava rubando una busta contenente la somma di lire 700, appartenente al suo maresciallo, e nel suo ufficio medesimo, da un altro carabiniere, fuggendo nella sua camera, si fece saltare le cervella con un colpo di revolver, per sottrarsi ad una meritata punizione.

Il disgraziato erasi spinto a quel reato per debiti, ed è punito da se stesso. Il fatto narrato avvenne nella caserma in piazza S. Lorenzo in Lucina.

Rissa. — L'altro ieri notte, circa le 3 antimeridiane, i braccianti Domenico Vincenzi e Natali Francesco, nella casa di quest'ultimo, posta al vicolo Montevecchio, per questione d'interessi vennero a rissa, ponendo mano ai coltelli; ed il Vincenzi, più lesto, vibrò un colpo al Natali, ferendolo al collo, cagionandogli una lesione sanabile in 30 giorni.

Le guardie accorse arrestarono in flagranza il feritore.

Bruciato vivo. — Al n. 6 del vicolo Gaetana, ove abita l'avv. Prudenzi, giudice conciliatore, a causa di uno scaldino rovesciato, si apprese il fuoco al letto nel quale stava il novantenne Benedetto Tortolini, nonno della moglie del detto avvocato. Quantunque il fuoco fosse stato in poco tempo estinto, pure il povero vecchio ne riportava ustioni tali, che produssero la sua morte avvenuta poco dopo.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 14 novembre 1883.

Nati 24, compresi 1 nato morto.

Morti 29, dei quali 18 sotto i 7 anni.

Marini Gregorio fu Sante, d'anni 63 — Zippieri Rosa fu Luigi, 14 — Viventi Te-

---

sione di pensieri tristi e opprimenti, non era in stato di dare un giusto giudizio, che il suo sguardo era turbato dalla fosca lente dell'abbattimento e del pessimismo.

— Mio caro Gustavo, diss'ella, poichè egli abbastanza si ebbe terminato, con un dolce sorriso che nobilitò e illuminò le sue simpatiche e pur sempre belle fattezze; questa volta il mio caro e saggio marito ha visto e giudicato male; sì, la è così certamente, mio caro... Friedberg ama la nostra Leonia e nessun'altra, io ne sono convinta... Non hai bisogno d'insegnar ciò ad una donna e quand'ella è madre!... Egli è stato soltanto troppo timido, troppo modesto per dichiararsi come amante di Leonia; ma io ho una specie di dichiarazione da lui, in iscritto, sì, caro marito, in iscritto... Quando un carattere sì nobile, puro e degno, un uomo com'è Friedberg nel più serio momento della sua vita, quando una malattia improvvisa minaccia di strapparlo dal fianco dell'amata sorella, quando alle sue povere mano tremante febbrile ogni tratto di penna costa fatica, egli spende più e più parole a significare i suoi sensi di devozione verso di noi, ed accenna a Leonia con una sola parolina, quell'uomo ama con tutta la forza dell'anima sua... Poi c'incontrammo ieri l'altro con Friedberg e sua sorella ch'erano usciti in legno scoperto, affinchè egli convalescente potesse respirare un po' d'aria libera, quando si ci scorse ambedue, ma io intendo Leonia, divenne rosso come una fiamma di fuoco... no, Gustavo, basta che tu dia la tua adesione, il tuo assenso, codesta signora Steudach non mi dà pensiero davvero.

Un raggio di vera gioia rischiarò il viso di Ulmenstein.

— Oh cara, buona e fedele donna, diss'egli mentre una lagrima gli brillava nell'occhio; per Dio, quando ti sento parlare così colla tua cara voce, il tuo sorriso, e fisso i tuoi begli occhi bruni, mi par di ritornare in que' vecchi e bei tempi del nostro amore.. Ulmenstein tacque e la baronessa pure sospirò ripensando, ma a un tratto Ulmenstein riprese come sbigottito da una nuova idea.

— Ma dunque tu credi Anna che Friedberg non ami codesta Steudach? Oh, allora perchè così eccessiva tenerezza!... Io te l'ho detto, ei la portò nell'altra stanza come s'ella fosse una bambina piccina; per Bacco non ce n'era di bisogno, Valdau ne ha dei servi.

— Oh voi altri pazzerelli d'uomini, esclamò con accento gaio la baronessa, siete talvolta altrettanti turchi gelosi.. Se tu avessi veduto Friedberg al letto della povera donna che i nostri cavalli aveano ferita, tu avresti anche allora detto ch'ei fosse innamorato della povera e brutta operaia il più che esser si possa... Gli è appunto quella filantropia, profondamente sentita, e tanto nobile che gli concilia tutti i cuori.

Ulmenstein trovò allora con ragione di nuovo un altro motivo di esser malcontento di sè.

— Ed io, prese a dire, dopo breve pausa, che mi sono contenuto in modo così brutale, così sciocco verso di lui, che ho parlato della dote di Leonia... che ho agito come se volessi proferirgli la nostra figliuola, a lui.. che come tu dici è già innamorato di lei.

La baronessa sorrise imbarazzata. Ciò che udiva le sembrava di certo tutt'altro che ben fatto, tutt'altro che delicato; ma ormai era seguito, ed ella accarezzando i capelli sulla fronte solcata del marito gli disse facetamente:

— Ebbene che importa? Friedberg diverrà, se Dio vuole, il nostro genero, e con un figlio non ci si bada tanto per il sottile... Tu sei abituato che ogni cosa vada secondo la tua volontà.., e se avviene altrimenti, t'accendi subito come un fiammifero. Dimmi, Gustavo, ti rammenti ancora come il mio buono e nobile padre, il quale dal buon Dio non era stato collocato in posizione così elevata come la tua, in qual modo ti aveva accolto, allorchè eri venuto per le feste a casa de' tuoi genitori; essi avean sparso la voce che tu occhieggiassi una bella ragazza, il cui padre era ricco, mentre la tua povera Anna non possedeva un soldo di dote. Non ti ricordi che il buon vecchio t'avea vietato di varcar mai la soglia della sua casa? Ebbene! Che per ciò? Che ne risultò da questo?... Un felice matrimonio. Tu non ti lasciasti sgomentare, mi amavi davvero... e ritornasti; e così farà Friedberg... Anzi, proseguì dopo una breve pausa, tu hai fatto bene, benissimo! Così ei saprà che tu vuoi concedergli Leonia, e troverà coraggio di chiederla; sì fu ben fatto; hai agito con saviezza!

Anna sapeva sempre trovar la parola che ci voleva a tranquillizzare suo marito. Anche allora la lode che essa (la quale sapea pure giudicare e condannare severamente) gli impartiva, sortì il migliore effetto.

Gli è vero che, nella chiusa, avea caricato la dose un po' più che nol richiedesse il suo accorgimento. Il dichiarare che le parole sfuggite ad Ulmenstein in un momento di dispetto fossero state un atto di saviezza, era un po' troppo forte e il barone stesso dovette riderne senza averne voglia:

— Dio mi ha riccamente benedetto con doni di fortuna, diss'egli commosso; ma, per Bacco, tu mi sei il massimo dei beni, Anna! Cara e fidata moglie mia, ti benedica il cielo! Sì, tu hai ragione; infatti la nostra Leonia è molto più bella, molto più amabile di quell'appassita Steudach!...

— Tu sei sempre un po' sciolto di lingua, caro Gustavo... ciò non s'addice al barone Ulmenstein; no, davvero; te lo dico sul serio. Che quella signora, come tu dici, non possa reggere al paragone della nostra Leonia, era un'idea che sarebbe stato assai meglio ti fosse venuta al letto di morte del barone... La testa calda che tu sei, vecchio marito!... Lascia in pace la Steudach! Se il nostro Friedberg s'è preso tanta premura per lei, è segno che essa lo merita. Ci ho piacere ch'ell'abbia ottenuto l'eredità. Ella deve aver trascorso fino ad ora una misera e desolata esistenza... Mi dispiace solo per il conte Laubing.

Il nome di Laubing ricordò spiacevolmente ad Ulmenstein l'incidente penoso col conte.

— Laubing! pres'egli a dire con asprezza. Pur troppo la mia bontà e la mia cieca fiducia m'hanno fruttato un altro bel dispiacere. Secondo il corso di stasera io perdo nei titoli ch'egli ha in depositato presso il mio banco sessantamila fiorini... che, del resto, non sarebbero gran cosa per me, ne convengo; ma quando in breve tempo s'è perduto tanto, riescono più sensibili... e tu, Anna, sapresti dirmi il perchè Friedberg assicurasse che Laubing sarebbe stato del tutto contento del testamento di suo zio? Nel mio primo esaltamento erami venuto in mente il pensiero ch'egli intrigasse a favore della Steudach e che temesse per questa e per il proprio legato.. ma siccome tu m'hai dimostrato che ciò non può essere... allora, per qual motivo egli l'avrà fatto?

La baronessa riflettè un momento, e soggiunse:

— È probabile ch'ei volesse evitare inutili reclami, che non avrebbero fatto altro che agitare il moribondo; e se tale era la sua intenzione, egli avea pienamente ragione.. O forse intendeva dire semplicemente che Laubing sarà contento al suo legato e, come uomo d'onore, troverà naturale che Valdau tentasse nell'ultima ora di saldare un terribile debito antico. Laubing ha, per sè, una rendita discreta: ei non è ammogliato. La tua perdita, è vero, che Valdau non la volle compensare...

— Ma il conte Laubing mi diè la sua parola d'onore di essere l'erede di suo zio... L'attuale nobiltà si è abituata a considerare la sua parola d'onore come buona moneta, anzi come ottima moneta! esclamò Ulmenstein con malumore, dimenticando per un momento, nel calore del discorso, di essere egli stesso un barone.

— Non obbliare, Gustavo, che tu pure appartieni all'alta nobiltà... che sei barone! rispose la baronessa seria, quasi severa... Il conte Laubing non ha detto più di ciò che poteva assicurare colla sua parola d'onore: un caso così straordinario non poteva aspettarsi certamente da nessuno.

Il rimprovero della sua modesta consorte colpì aspramente l'uomo per solito così altero della sua nobiltà. Seguì una breve pausa; ed entrambi furono molto lieti quando vennero recati dei dispacci, che assorbirono interamente l'attenzione del banchiere.

III.

Nell'antica dimora del dottor Friedberg, era riunita una piccola società. Sul tavolo, in cui doveva essere servito il thè, ardeva una grande lampada, e siccome era una fredda giornata d'aprile, la stufa diffondeva nella stanza un piacevole calore. Il servo di casa era stato mandato fuori per occorrenze domestiche, perchè non fosse testimone della conversazione. Quattro persone sedevano intorno al tavolo: Friedberg e Ottilia, il conte Laubing e Maria di Steudach. Quest'ultima, aveva lasciato il castello il giorno stesso della morte del barone di Valdau per consiglio di Friedberg, e si era ritirata presso Ottilia, mentre Friedberg stesso aveva trasferito la sua dimora nell'altra abitazione più vasta che gli era necessaria. Il conte Laubing era completamente ristabilito. Dopo una lunga serie di anni, egli e Maria si erano riveduti per la prima volta; Friedberg aveva disposto le cose in modo che il primo incontro avvenisse senza testimoni. *(Cont.)*

rosa vedova Barberi, 78 — Scrivieri Maria fu Antonio, 55 — Papini Torello di Sebastiano, 21 — Cicchetti Mattia fu Paolo, 60 — Bocchini Adelaide vedova Moretti, 76 — Toparini Paolo fu Ignazio, 75 — Serra Amalia in Catto, 34 — Necci Isabella vedova Esposti, 63 — Cecchini Domenico fu Agostino, 43 — Marinucci Augusto di Cosimo, 15 — Polledri Francesco fu Vincenzo, 60 — Gentili Anna di Filippo, 17 — Papi Annunziata fu Vincenzo, 75 — Bandi Ecsilia fu Costantino, 26.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I *Narbonnerie La-Tour* a Torino

Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Torino, 16 (ore 0 30). — I *Narbonne-La Tour*, rappresentati al teatro Gerbino dalla compagnia Pasta, hanno avuto un bel successo. Si replicheranno. Gli autori furono chiamati innumerevoli volte al proscenio.

Esecuzione incerta.

Molti applausi anche alla *Vecchiaia di Don Juan*, rappresentata iersera al teatro Valle. Stasera, prima rappresentazione della nuova commedia: *Il tiranno di San Giusto*. L'autore, signor Libero Pilotto, è giunto a Roma. Rammentiamo che lo spettacolo, al Valle, incomincia ora alle ore 8 precise.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il generale Mezzacapo in Sardegna. — Leggiamo nell'*Esercito*:

« È imminente la partenza del generale Luigi Mezzacapo per la Sardegna. Egli vi si reca per un duplice scopo. Il primo è già noto, ossia le fortificazioni della Sardegna, il secondo un'ispezione del nuovo Comando ivi impiantato per quindi proporre quanto sarà necessario al suo completo e sicuro funzionamento. Per lo studio delle fortificazioni lo accompagna una Commissione composta dei due generali del Genio, Garneri e Lopez, e dei due comandanti territoriali del genio e dell'artiglieria del settimo corpo d'armata, da cui la Sardegna dipende, del contrammiraglio Di Suni, e del comandante De Luca, ai quali si unirà il generale di Mayo, comandante dell'isola. Un vapore della regia marina, il *Messaggero*, è a disposizione della Commissione per tutto il tempo che essa durerà ».

Restituzione alla famiglia. — Lo *Statuto* di Palermo annunzia che il duca Salvino, stato sequestrato giorni fa in quel di Trapani, fu finalmente restituito alla famiglia, dopo il pagamento di 150 mila lire.

Il cocchiere del sindaco di Milano. — Da Como, 14, telegrafano alla *Perseveranza*:

« Oggi è finito il processo contro il cocchiere del sindaco conte Belinzaghi per ribellione alla guardia di finanza.

« Fu condannato a 3 anni di carcere »

La facciata del Duomo di Firenze. — La *Nazione* annunzia le seguenti risoluzioni prese, l'altro ieri, dalla deputazione per la Facciata del Duomo:

« Che si dia allo scoprimento la maggiore solennità, porgendo invito alle Loro Maestà, al principe di Carignano, a mons. arcivescovo, a S. E. il ministro dell'Istruzione pubblica, ecc. ecc., di assistarvi;

« Che a questo effetto il vice-presidente della Deputazione, principe Corsini, debba recarsi a Torino, per sottoporre le presenti deliberazioni all'approvazione di S. A. R. il Principe di Carignano, e quindi, ottenuto l'assenso di lui, proseguire per Monza, a porgere invito alle Loro Maestà di rendere con la loro presenza solenne la festa dello scoprimento;

« Che contemporaneamente allo scoprimento della Facciata debbano essere esposti due disegni prospettici dell'intiero edifizio e della Facciata con i due diversi modi di finimento;

« Che debbano essere invitati i componenti il Consiglio, unito alla Deputazione promotrice ed al Comitato esecutivo, non che i sottoscrittori di offerte non inferiori alle lire duemila a volere indagare quale dei due sistemi di finimento incontri il gusto e l'approvazione dei più, rendendone conto alla Deputazione e al Comitato, i quali si riserbano piena autorità di decidere.

« È inutile aggiungere che l'epoca precisa dello scoprimento della Facciata dipenderà intieramente dall'augurato arrivo in Firenze delle LL. MM. e del principe di Carignano.

« La Facciata resterà scoperta 15 giorni, e fino da ieri si incominciò la demolizione del muro di paracinta della Facciata stessa. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto che autorizza la Camera di commercio di Carrara ad acquistare lo stabile Livi.
3. Regio decreto che autorizza il comune di Macugnaga a trasferire la sua sede in Borca.
4. Regio decreto che autorizza la trasformazione del Monte frumentario in Peschici.
5. Regio decreto che delega il conte Bardesono di Rigras alla presidenza del Consiglio di amministrazione della Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.
6. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'interno e grazia e giustizia.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Minghetti

Abbiamo letto anche noi la relazione di un colloquio avvenuto fra l'onorevole Minghetti e un redattore del *Fanfulla*, ed avendone alcuni giornali preso materia a commenti poco esatti, ci pare opportuno di rimettere le cose nei loro veri termini.

Se l'onorevole Minghetti avesse voluto, in questo momento, fare delle dichiarazioni politiche, ne avrebbe avuto occasione nella sua visita agli elettori, dove, invece, se ne astenne; oppure avrebbe scritto egli medesimo.

Non possiamo, dunque, dare alla conversazione riferita dal *Fanfulla*, un valore esatto di autenticità. Per quanto ci consta, noi crediamo veritiera la conclusione di essa, cioè che l'onorevole nostro amico viene alla Camera in quelle stesse disposizioni d'animo, nelle quali era il 19 maggio passato, e che nulla, durante il periodo trascorso, abbia portato modificazione nei suoi pensieri e nella sua attitudine.

Ma quanto alle altre considerazioni, è naturale che ogni scrittore vi porti lo spirito onde esso medesimo è animato, e per conseguenza ci pare che non sia il caso di farci dei commenti, come alcuni giornali si piacciono di fare.

Quanto a noi, non abbiamo mai dato pretesto a siffatte discussioni, avendo più volte dichiarato, concordi coll'onorevole Minghetti, che la maggioranza del 19 maggio non era il risultato di dedizioni o accordi di qualsiasi specie, sia per parte dell'on. Depretis, sia per parte degli amici nostri, ma l'effetto di una condizione di cose che il patriottismo imponeva di riconoscere e di accettare.

Giunta delle elezioni

Abbiamo ieri data la notizia che la Giunta delle elezioni ha rinviato i propri lavori al 27 novembre, in seguito alla comunicazione d'una lettera dell'onorevole Crispi, nella quale si dichiara essere incostituzionali le adunanze delle Commissioni parlamentari a Camere chiuse.

Alcuni credettero che il rinvio sia stato conseguenza di un apprezzamento favorevole, della Giunta, nell'opinione espressa dall'on. Crispi, la quale è contraria a tutti i precedenti parlamentari, giacchè ora siamo in *proroga* e non in *chiusura* di sessione.

Invece la Giunta non ha punto giudicata la lettera dell'on. Crispi, e il rinvio delle sue sedute al 27 fu deliberato perchè mancava il relatore della elezione del 2° collegio di Siracusa ed erano state fatte nuove proposte da qualche commissario, sulle quali era indispensabile udire il parere del relatore, che è l'on. La Cava.

L'inizio dei lavori!...

Telegrafano da Napoli, al *Fracassa*, che nel banchetto del 25 fu nominato un Comitato dirigente, composto degli onorevoli: Di Sandonato, presidente — Della Rocca — Di Gaeta — Angeloni e Trinchera.

Questo Comitato diramerà il seguente invito:

« I sottoscritti, dopo accordo fra tutti gli « uomini autorevoli del partito, nello scopo « di vedere riordinata la Sinistra costituzio« nale alla Camera, in modo rispondente alle « sue antiche, storiche tradizioni, ai desi« derii del paese e alla necessità di mante« nere incolumi le istituzioni, La pregano, « a nome di altri colleghi di Napoli e delle « provincie meridionali, qui residenti, a vo« ler intervenire al banchetto politico, già « da quelli accettato, e che avrà luogo il « 25 corrente al *Grand-Hôtel*, affinchè con « *concordia d'intenti la Sinistra parlamen« tare inizi i suoi lavori*. »

L'ultima frase dell'invito non ci sembra molto felice, imperocchè parrebbe che il *lavoro* della Sinistra concorde dovesse cominciare col *banchetto*.

E questo sarebbe un lavoro in cui la concordia avrebbe molta facilità d'esser raggiunta, soprattutto se il cuoco (non politico) del *Grand Hôtel* fa il suo dovere.

L'on. Crispi

Leggiamo nel *Democratico* di Palermo:

Il deputato Crispi giungerà in Palermo la mattina stessa di domenica 18.

Parlerà alle ore due, nel Politeama Garibaldi, e ripartirà per Napoli lo stesso giorno.

Non saranno mandati inviti speciali; ma tutti gli elettori sono invitati ad intervenire al Politeama, che sarà aperto all'una pomeridiana.

Le spese militari

Era perfettamente esatta la notizia da noi pubblicata, che un completo accordo era intervenuto tra i ministri Ferrero e Magliani rispetto al bilancio ordinario della guerra.

Rimane per il momento in sospeso lo stanziamento di nuovi fondi per le fortificazioni dello Stato, essendo a quest'ora esaurita la somma che il Parlamento aveva approvata per questo servizio.

È noto che al ministero della guerra, durante le vacanze, si preparò appunto un progetto di legge per nuove spese necessarie al compimento del nostro sistema difensivo territoriale.

Secondo quanto ci si assicura, la somma che richiederebbe l'on. Ferrero di ripartirsi in diversi bilanci non sarebbe quella assai vistosa e immaginaria indicata da qualche giornale; essa non sarebbe che di 100 milioni, e dovrebbe essere impiegata nei lavori più urgenti.

Non è a dubitarsi che, conciliando le esigenze delle finanze con quelle meno importanti della difesa dello Stato, i due ministri verranno ad un pieno accordo anche su questo punto.

Chiamata sotto le armi

Come annunziammo, con circolare n. 148, in data 13 corrente, vengono chiamati alle armi tutti gl'individui di prima categoria della classe 1863, e tutti quelli parimenti della classe 1862 che rimasero in congedo illimitato provvisorio a disposizione del governo. La presentazione avrà luogo per le ore 9 ant. dei giorni 4, 7 e 10 del prossimo dicembre, tranne pei distretti di Frosinone e di Varese, di cui gli inscritti verranno chiamati in due riprese. Gl'inscritti si presenteranno al sindaco del capoluogo di mandamento in cui presero parte all'estrazione a sorte e da esso riceveranno l'indennità di viaggio per recarsi al distretto. Quei del capoluogo del mandamento in cui risiede il distretto, si presenteranno direttamente al distretto. [illegible] responsabili del reato della diserzione, se mi nore di cinque giorni verranno puniti disciplinalmente.

Presentandosi al sindaco, i chiamati dovranno esibire il loro foglio di congedo illimitato provvisorio; avendolo smarrito, i sindaci accertatisi della loro identità personale, li muniranno di analogo documento.

Gl'inscritti che intendono godere dei vantaggi della legge 29 giugno 1882, n. 830, che aspirano, cioè, alla nomina di ufficiali di complemento, devono farne domanda al comando del distretto all'atto della loro presentazione ed uniranno i certificati che comprovino gli studi richiesti per conseguire tale nomina, vale a dire o quello di aver compiuto con successo il primo anno di Liceo o d'Istituto tecnico, o quello di laurea in medicina e chirurgia, o il diploma di veterinario.

Il principe di Germania a Genova

Il *Corriere Mercantile* scrive in data di Genova, 15:

« Sul prossimo arrivo di S. A. R. I. il principe ereditario di Germania, possiamo dare i seguenti particolari:

« Il governo, conosciuto il passaggio per l'Italia del principe ereditario di Germania, e del seguito per recarsi in Spagna, telegrafò a Berlino offrendo al principe ospitalità a bordo d'una nave da guerra o nel palazzo reale di Genova.

« Il principe declinò l'invito, temendo di recare imbarazzo col numeroso seguito.

« Il governo telegrafò di nuovo accennando al dispiacere dei Sovrani e della nazione se il principe non accettava.

« Il principe, mostrandosi sensibile a tale gentilezza, accettò di pernottare nel palazzo reale di Genova, trattenendosi fino a mezzodì.

« Sebbene nulla sia ancora stabilito definitivamente, pare però accertato che il nostro municipio preparerà all'ospite imperiale le più onorevoli accoglienze.

« Gli assessori municipali, nelle vetture di gala, si recheranno domenica sera, a ricevere S. A. I. alla stazione.

« La via dalla stazione di Piazza Principe al palazzo reale sarà illuminata.

« Il principe viaggia accompagnato dal suo stato maggiore, composto dei seguenti personaggi: il generale di fanteria, Blumenthal; il maggior generale Mischk; il maresciallo di Corte, von Normann; il colonnello di Sommerfeld; il barone Nyvenheim; il capitano von Kessel; il segretario consigliere Neugebauer.

« Egli lascerà Genova il giorno dopo il suo arrivo, dopo aver fatta una visita alla città, accompagnato dal sindaco, dal prefetto e dalle altre autorità cittadine.

« Il principe imperiale di Germania con i suoi aiutanti di campo s'imbarcherà sul *Prinz-Adalbert*, i generali Blumenthal e Mischke s'imbarcheranno sulla *Sophie*, e le altre persone del seguito del principe a bordo della *Loreley*.

« Nessuna corazzata spagnuola viene a Genova per questa circostanza. »

Il comm. Mirone

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Un giornale della sera ha annunziato che il comm. Giovanni Mirone, commissario governativo centrale presso le Banche e gli Istituti di emissione, è stato nominato ispettore generale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

La notizia non è esatta: con decreto reale in data 10 novembre corrente, si è soppresso uno dei quattro posti di commissari governativi presso le Banche ed istituito invece un ufficio di ispettore generale delle Banche. Di un tale ufficio è stato nominato titolare il comm. Giovanni Mirone anzidetto.

Amministrazione finanziaria

Il giornale l'*Amministrazione* ha le seguenti notizie:

Il Consiglio di Stato, in seduta del 9 corrente, ha pienamente approvato il nuovo regolamento sulle zecche, ch'era stato compilato dall'onorevole Direttore generale del Tesoro.

— La Commissione centrale per gli esami di promozione alla prima categoria degli agenti delle imposte ha tenuto nella scorsa settimana un'altra seduta. I lavori procedono con molta alacrità, ed è a ritenersi che si possa conoscere quanto prima l'esito definitivo.

Le notizie che si hanno fino ad oggi, quantunque incomplete, lasciano sperare tuttavia soddisfacenti risultati.

— Alcuni impiegati dell'Amministrazione centrale della Regia de' tabacchi furono chiamati a prestar servizio presso la Direzione generale delle gabelle, dove si stanno compiendo i provvedimenti necessari perchè quell'Amministrazione vi funzioni regolarmente col 1° gennaio prossimo.

Il prof. G. B. Ercolani

Un dispaccio da Bologna ci reca la dolorosa notizia della morte del conte Giovanni Battista Ercolani, scienziato illustre, patriotta e liberale di vecchia data.

Il conte Ercolani, nato in Bologna nel 1819, fu deputato all'Assemblea Costituente Romana, e dopo le vicende del 1848-49, esule a Firenze e a Torino.

Direttore, a Torino, della Scuola veterinaria, pubblicò lavori dottissimi, fra cui la *Storia della veterinaria*, che gli procacciò la riputazione di scienziato eminente.

Appena liberata la provincia di Bologna, il Collegio di Vergato lo elesse deputato al Parlamento, e il prof. Ercolani votò sempre coi nostri amici del gran partito Cavouriano.

Deputato al Parlamento in due altre Legislature, l'Ercolani, trasferito da Torino alla direzione della Scuola di veterinaria di Bologna e alla cattedra di patologia generale veterinaria, continuò ad accrescere la propria riputazione scientifica.

Rettore dell'Università di Bologna, consigliere provinciale e comunale, il conte Ercolani recò in tutti gli uffici, il più elevato sentimento del dovere, la più ammirabile rettitudine ed esemplare sollecitudine per il pubblico bene.

Insignito di onorificenze numerose e meritate, membro dell'Istituto di Francia e di Accademie scientifiche illustri, l'Ercolani lascia nella scienza pubblicazioni di gran valore.

La sua morte è un lutto per la città di Bologna, e noi la annunziamo con profondo cordoglio, come la perdita di un cittadino nobilissimo, d'uno scienziato dei più illustri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'OPINIONE

Berlino, 15. — Il signor de Giers, arrivato qui ieri, si recò a Friedrichsruhe per speciale invito del principe di Bismarck.

A Königsberg, secondo la *National Zeitung*, il signor de Giers smentì decisamente al consigliere di commercio Simon la voce ch'egli volesse ritirarsi.

Belgrado, 15. — Il giornale ufficiale pubblica il decreto, sancito dal re, che estende lo stato d'assedio al circolo di Kujazovac, e ad Alexinac, compresa la città di Negotin.

Stamani furono trasportati a Paracin tutti i membri del Comitato centrale radicale, per la via di Semendria.

Londra, 14. — Il predicatore di Corte, Stöcker, nel suo primo discorso in occasione della festa di Lutero, deluse il numeroso pubblico. Ci furono molti fischi frammisti ad applausi.

Londra, 16. — Il *Daily News* ha da Hong-Kong, 13:

« I trasporti *Aveyron, Shamrock, Tonkin* e *Bien-Hoa* sono arrivati a Haiphong. Essi conducono un rinforzo di oltre 3000 uomini, che furono immediatamente diretti su Hanoi. Si crede che le operazioni contro Song-Tay cominceranno fra una quindicina di giorni. »

Berlino, 16. — Il *Journal de St. Pétersbourg*, facendo allusione al viaggio del signor di Giers, dice che la visita del ministro russo al principe di Bismarck ebbe luogo in seguito ad un amabile invito indirizzato all'uomo di Stato russo dal capo della politica tedesca, e che essa contribuirà, senza alcun dubbio, a consolidare le eccellenti relazioni dei due imperi.

Berlino, 16. — La *Post* annunzia che il Cancelliere ha già approvato il discorso del trono col quale dev'essere aperta la Dieta.

Il cardinale Hohenlohe soggiorna ora a Gotha e riceverà in questi giorni l'abate Liszt.

La salute di Kraszewski è peggiorata tanto che i medici temono della sua vita.

La *Nat. Zeit.* dice che il sig. Giers diede assicurazioni di amicizia dello Czar per Berlino e fece le più pacifiche dichiarazioni. Riguardo alla Bulgaria, la Russia insiste per la permanenza degli ufficiali russi nell'esercito; del rimanente essa si contenta di un'ammonizione al principe Alessandro.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Tunisi, 15. — Il console generale inglese protestò per la recente violazione del domicilio di un suddito inglese, aggiungendo averne egli riferito al proprio governo.

Venendo da Galippia verso Tunisi, quattro italiani furono assaliti da una banda di arabi. Un certo Alessandro Lumbroso, negoziante italiano, con un colpo di revolver uccise il capo-banda. La tribù intiera insorse contro gli italiani, i quali si rifugiarono a Menz-el-Temia e quindi per mare si recarono a Tunisi.

L'autorità locale fece circondare la tribù e punire gli aggressori.

Parigi, 15. — Gli uffici della Camera elessero la Commissione incaricata di riferire sul progetto che accorda un nuovo credito per la spedizione al Tonkino. La Commissione è favorevole in massima al progetto, ma vuole spiegazioni formali da parte del governo. Alcuni commissari ritengono che i crediti domandati siano insufficienti.

Il ministero non ricevette alcuna notizia della malattia di Courbet.

Il *Paris* dice che Courbet avendo prove che il viceré di Canton appoggia le *bandiere nere*, la squadra francese sarà rinforzata.

Parigi, 15. — Il marchese di Tseng smentisce di essere venuto con istruzioni di trattare per un accordo fra la China e la Francia; venne soltanto a salutare Ferry in occasione del suo primo ricevimento come ministro interinale degli affari esteri.

Parigi, 15. — Le voci sul colloquio che si disse avere avuto ieri Ferry col marchese Tseng sono inventate. Il marchese Tseng andò effettivamente al ministero degli esteri per salutare Ferry, ma il corpo diplomatico essendo al completo e Tseng non potendo attendere, lasciò la sua carta da visita.

Londra, 15. — Vi fu un gran tumulto nel Memorial-Hall, dove il pastore Stoecker doveva trattare del socialismo cristiano. I socialisti invasero la sala ed accolsero Stoecker al grido di: Viva la prossima rivoluzione! Stoecker ed i suoi partigiani dovettero ritirarsi.

Berlino, 15. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « I giornali francesi rendono la Germania responsabile della crisi economica attuale in Francia. Sono piuttosto certi giornali francesi che paralizzano ogni intrapresa facendo credere la guerra prossima. »

Amburgo, 15. — Il Giers è arrivato stanotte ed è ripartito oggi per Montreux.

Sofia, 15. — L'accordo circa la posizione degli ufficiali russi che servono la Bulgaria fu firmato oggi; ecco la sostanza dei principali articoli:

Il ministro della guerra sarà nominato dal principe Alessandro col consenso dello Czar. Sarà sempre revocabile dal solo principe. Il ministro della guerra non interviene negli affari interni della Bulgaria. È responsabile davanti al principe ed all'Assemblea nazionale per i suoi atti e pel bilancio del suo ministero. Gli ufficiali russi servono la Bulgaria, col consenso dello Czar, per tre anni. Essi devono obbedienza al Principe, alla Costituzione ed alle leggi bulgare.

Marsiglia, 16. — Il vapore *Nord-America*, già *Stirling Castle*, della linea *La Veloce* con completo equipaggio, partì iersera direttamente per Montevideo e Buenos Ayres.

Bologna, 16. — Stamane, alle ore 9, è morto il prof. conte Gian Battista Ercolani.

Londra, 16. — Il *Times* ed il *Daily News* annunziano che fu conchiuso un accordo tra Lesseps e gli inglesi. Le azioni del governo inglese riceveranno il 5 per cento a datare dal 1884; le azioni francesi, un *maximum* del 20 per cento. L'eccedente servirà a diminuire i diritti di transito. Il governo inglese presterà otto milioni di sterline al 3 per cento per costruire il secondo Canale. Una Commissione di negozianti inglesi rappresenterà la Compagnia a Londra.

Buenos-Ayres, 15. — Il commissario di polizia Perez, colpevole di maltrattamenti verso italiani a Rincon de Gaboto in provincia di Santa Fè, è stato, a richiesta della Legazione italiana, sospeso dall'ufficio e sottoposto a procedimento penale. Il governo sta esaminando le ulteriori domande di riparazione presentate dal regio ministro cav. Cova.

Genova, 16. — Un aiutante di campo di S. M. il Re si recherà alla frontiera svizzera incontro al principe imperiale di Germania e l'accompagnerà fino a Genova.

Il principe partirà da Genova lunedì mattina per la Spagna.

Alessandria d'Egitto, 16. — Nelle ultime ventiquattr'ore vi furono due decessi di cholera.

Malta, 15. — Partì il piroscafo *Letimbro*, della Società Raggio, diretto a Greenock.

Borse Italiane

Roma, 16 novembre.

I corsi del Boulevard di Parigi arrecavano ulteriore ribasso.

Il nostro mercato fu conseguentemente debole e diede luogo a limitati scambi in Rendita da 90 10 a 90 15 per fine corrente.

Nominali i Prestiti Pontifici:

Emissione 1860-61 94 85.

Blount 89 60.

Rothschild — —.

Discreti affari in Azioni Banca Generale, esordita a 522, per chiudere 521 e 521 50.

Gli altri valori nominali e senza affari, salvo qualche transazione in Fondiarie Santo Spirito a 438 contanti, restando denaro.

Cambi invariati:

Francia a 3 mesi 99.

Londra a 3 mesi 24 99

Genova, 16 novembre

Rendita Italiana contanti	90 02	—
» » per liquidaz.	90 17	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 85	—
» su Londra	25 18	—
Credito mobiliare	790 —	— f. m.
Banca Nazionale	2182 —	— f. m.
Meridionali	5.6 —	f. m.

Milano, 16 novembre

Rendita italiana contanti	90 10	—
» per liquidazione	90 20	—
Chèque su Parigi	99 90	—
Banca Generale	520 —	—
Obbligazioni Lombarde	291 —	—

Borse Estere

Parigi, 16 novembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 05	78 90
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 70	77 65
» » 5 %	106 95	103 85
Rendita italiana 5 %	90 10	90 05
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 20
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 15/16	101 15/16
Obbligazioni lombarde	— —	290 50
Cambio sull'Italia	— —	8/8
Rendita turca	9 20	9 15
Banca di Parigi	755 —	750 —
Tunisine	— —	495 —
Egiziano 6 %	337 —	— —
Rend. ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend. spag. est. nuova	56 13/16	55 5/8
Banca di sc. di Parigi	— —	506 -
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	658 —
Credito fondiario	— —	1212 —
Lotti	— —	4150 —
Azioni Suez	2160 —	2165 —
Azioni Panama	491 —	494 —
Argento fine	— —	151 -

Parigi *(Boulevard)*, 15 novembre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	55 81
Rend. francese 3 0/0 perpetua	77 62
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	103 91
Egiziano 6 0/0	335 —
Rendita turca	9 10
Ferrovie ottomane	41 —
Rendita italiana 5 0/0	90 10
Banca ottomana	651 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	2165 —

Vienna, 16 novembre.

Lire italiane	Fiorini	47 90 -
Mobiliare	»	274 90 -
Lombarde	»	137 50 —
Banca anglo-austriaca	»	104 50
Austriache	»	309 50 —
Banca Nazionale	»	840 — —
Napoleoni d'oro	»	9 60 1/2
Argento	»	100 —
Cambio sopra Parigi	»	47 85 —
Cambio sopra Londra	»	120 85 —
Rendita austriaca	»	79 30
Rendita austr. in carta	»	78 70
Union Bank	»	107 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	98 45 —
Rendita ungher. nuova	»	120 25 —
Länderbank	»	— — -

Londra, 16 novembre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 15/16
Rendita italiana 5 0/0	»	89 1/2
Rend. spagn. est. nuova	»	55 3/4
Rendita turca	»	[illegible]
Egiziano nuovo	»	66 9/16
Oblig. ottom. (1871)	»	[illegible]
Argento fine	»	50 3/4

Berlino, 15 novembre.

Mobiliare	Marchi	498 — —
Austriache	»	527 50 —
Lombarde	»	236 20 —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 28 —
Rendita italiana (contante)	»	89 75 —
Detta (per fine)	»	89 80 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	9 70 —
Prestito russo	»	91 10 —
Prestito russo orientale	»	55 10 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Italo	»	137 00 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Gambaldo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
Roma
15 Novembre 18[illegible] (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	764,9	3/4 cop.	—	7,7	2,0
Domodos.	765,1	sereno	—	10,6	1,0
Milano	764,4	sereno	—	10,6	1,7
Venezia	763,8	1/4 cop.	calmo	8,7	5,2
Torino	766,0	nebbioso	—	10,6	1,2
Parma	763,7	sereno	—	9,5	2,0
Modena	764,1	1/4 cop.	—	8,5	4,1
Genova	762,2	1/4 cop.	calmo	12,0	8,2
Pesaro	763,7	piovoso	agitato	9,5	6,2
Porto-Maurizio	762,5	sereno	l. mosso	15,5	7,7
Firenze	763,3	sereno	—	8,1	3,3
Urbino	763,9	1/2 cop.	—	5,4	0,8
Ancona	763,2	piovoso	mosso	10,7	5,8
Livorno	762,9	1/4 cop.	mosso	12,8	4,0
Perugia	764,0	sereno	—	7,0	2,1
Camerino	764,9	coperto	—	5,4	—
Portof.	762,4	sereno	—	14,2	6,8
Aquila	763,0	sereno	—	12,2	3,5
Roma	763,0	nebbia	—	13,9	6,6
Foggia	763,0	sereno	—	15,9	6,6
Napoli	763,1	coperto	calmo	18,6	10,7
Potenza	762,4	1/2 cop.	—	11,9	5,9
Lecce	762,7	3/4 cop.	—	20,0	14,0
Cosenza	762,8	3/4 cop.	—	19,5	9,8
Cagliari	763,9	coperto	calmo	18,0	9,0
Palermo	763,2	1/4 cop.	mosso	22,2	10,8
Caltan.	763,1	sereno	—	15,0	7,8

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorn.	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorn.	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — Riposo.
Valle. — *Il tiranno di San Giusto* (ore 8).
Argentina. — Riposo.
Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Roussière (ore 8).
Quirino. — *Un sogno nella luna*, operetta (ore 6 e 9 1/2).
Metastasio. — *La figlia di madama Angot* operetta (ore 7 e 9 1/2).
Rossini. — Riposo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,40 p.
Firenze	7,30 a.	10,25 a.	11, 5 p.		
Foligno	9,10 a.	10,25	6,55 p.	10,00 p.	
Ancona	6,30 a.	10,25		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	3,25 p.	8,— p.		
Civitavecchia Orbetello	7, 5 a.	3,25 p.	8,—p.		
Frascati	7,10 a.	6,12 a. [illegible]	10 a.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,25 p.	6,35 p.	6.— a.
Firenze	6,40 p.	6,—p.	6,50 a.	
Foligno Ancona	2, 4 p.	6,34 p.	5,—7 a.	
Pisa Genova Livorno	12,38 p.	6,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,58 p.	6,45 p.	7,— a.
Frascati	8,55 a.	3,20 p.	6,30 p.	6, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 53 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziale demaniali, bollo straordinario e macinato.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible] e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. [illegible] lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo [illegible] resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.
Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.
Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.
Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. tranne il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.
Id. d'Istruzione palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.
Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.
Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.
Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.
Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.
Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 2 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.
Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.
Consiglio di Leva, via della Missione, exconvento.
Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —